

Classe terza - Ultimo anno e poi...?

Obiettivi formativi

- Ampliare il punto di vista su di sé e sulla propria collocazione nel mondo, facendo ipotesi sul proprio futuro e sulle proprie responsabilità a partire anche da situazioni non direttamente vissute, ma supposte o ricavate dall'esperienza altrui o dalla finzione letteraria.
- Capire e apprezzare il valore dello studio e della scuola, come strumenti indispensabili alla maturazione della persona.
- Raccogliere e vagliare le informazioni sulle professioni e sulla scuola secondaria di secondo grado.

1. " Verso le superiori..."

Che cosa farò da grande? Che cosa sarà della mia vita? Continuerò gli studi a lungo termine o è meglio che mi prepari al lavoro? Ma se poi non trovassi lavoro? Sono di questo tipo le domande che gli studenti alla fine della scuola secondaria si portano dentro. Alcuni farebbero di tutto per rimandare le risposte; altri vorrebbero decidere in fretta e non pensarci più. Ma spesso a questa età ci si sente strani, «indefiniti» e si cambia idea da un giorno all'altro. In terza i ragazzi si sentono già proiettati verso il prossimo futuro e vivono l'anno un po' all'insegna dell'addio. Questo addio può trasformarsi in un respiro di sollievo, se il giovane non si è trovato a proprio agio e perciò si sente incoraggiato dalla prospettiva di un cambiamento. Può essere vissuto anche come l'ultima fase di un'esperienza bella e perciò con un maggiore attaccamento alla classe, ai compagni, ai docenti, nonostante le preoccupazioni sulla scelta dell'indirizzo di studio da intraprendere per i prossimi anni e sugli esami conclusivi della scuola del primo ciclo.

Edgar Lee Masters, Walter Simmons
Non avevo genio
 E.L. Masters, *Antologia di Spoon River*, trad. di F. Pivano, Einaudi.

I miei pensavano che sarei stato grande come Edison o più grande: perché da ragazzo facevo palloni e aquiloni meravigliosi e giocattoli a orologeria e piccole macchine con le rotaie per corrieri e telefoni di scatole e filo. Suonavo la cornetta e dipingevo, scolpivo, recitai la parte del cattivo nell'Ottorone. Ma poi a ventun anni mi sposai e dovevo vivere, e così, per vivere, appresi il mestiere dell'orologiaio e tenni il negozio in piazza, pensando, pensando sempre – non agli affari, ma alla macchina per cui studiavo anche il calcolo. E tutta Spoon River aspettava impaziente di vederla in funzione, ma non funzionò mai. E poche anime buone credettero che il mio genio fosse impedito in qualche modo dal negozio. Non era vero. La verità era questa: non avevo genio.

1. Riflettere e rielaborare

- a) Perché i genitori credono che Simmons possa diventare importante come Edison?
- b) Con quale sentimento il protagonista pratica il lavoro di orologiaio?
- c) «Dovevo vivere»: che cosa significa questa affermazione all'apparenza molto evidente?

2. Completare le frasi seguenti in modo da riscrivere i contenuti fondamentali della poesia.

I genitori di Simmons pensavano che il loro figlio sarebbe diventato come perché da piccolo

A ventun anni si sposò e, per vivere, aprì un negozio di orologiaio, ma lavorando pensava sempre a

Tutta Spoon River era in attesa di
 Pochi abitanti della cittadina credettero a

..... Ma la realtà era un'altra:

Intraprendere e comunicare

- a) A volte i genitori rischiano di avere pretese esagerate nei confronti dei figli e dunque chiedono loro di raggiungere traguardi che non rispettano a pieno le caratteristiche dei ragazzi. Che cosa pensi al riguardo? Tu e i tuoi genitori concordate sulla scelta del corso di studi superiore o avete pareri diversi?
- b) Interesse e capacità non vanno sempre

d'accordo. Chiedi ai tuoi genitori che cosa pensano al riguardo e sintetizza il loro parere in alcune righe.

1.1. Conoscere la scuola superiore. Intervista a studenti più grandi

Potrebbe essere molto utile chiedere informazioni e far confrontare i ragazzi della scuola con quelli della secondaria di secondo grado per comprendere le caratteristiche di questo tipo di scuola e quindi per renderli più consapevoli delle scelte che stanno per compiere.

Lo studio e le lezioni

- Quante sono le ore settimanali di lezione?
- Nel piano di studi ci sono materie prevalentemente teoriche o pratiche?
- Qual è il metodo di studio maggiormente usato? (prendere appunti, studiare sui libri, far gruppi di ricerca...)
- Che cosa rimpiangi della scuola di primo grado? Che cosa ti manca maggiormente?
- Quale impegno ti è richiesto a casa? Quante ore studi mediamente al giorno?
- Quali materie nuove hai incontrato? Ti piacciono?
- Di che tipo sono le verifiche? Prevalentemente orali o scritte?
- Qual è la materia in cui hai incontrato maggior difficoltà? Per quale motivo secondo te?

I rapporti

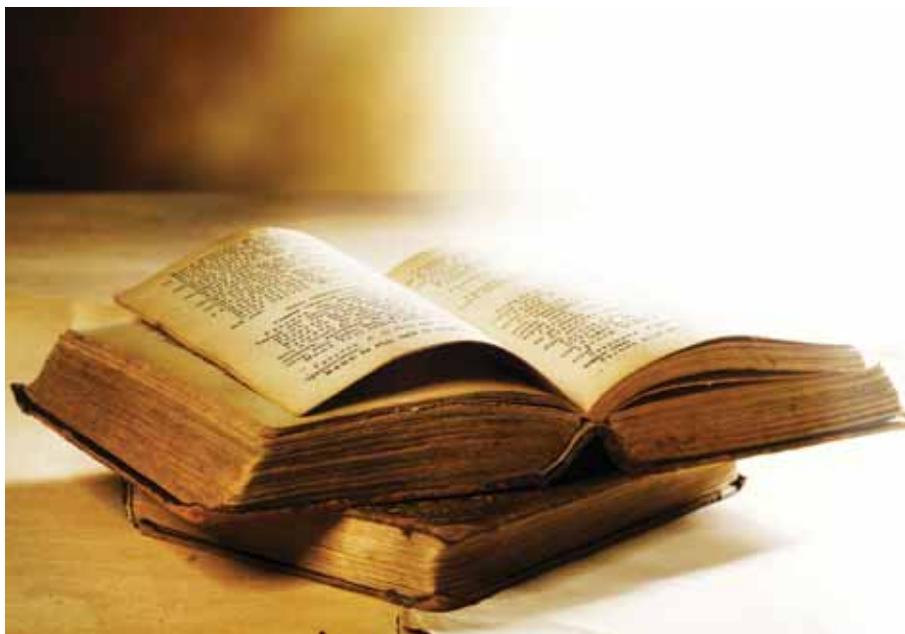
- Com'è il rapporto con gli insegnanti?
- Come quello con i compagni? È mutato rispetto al passato?
- Hai del tempo libero? Come lo usi?
- Ti trovi a studiare con i tuoi compagni o preferisci studiare da solo?

I giudizi

- Se dovessi dare un giudizio sulla tua attuale scuola, quale tra i seguenti aggettivi sceglieresti? Interessante, pratica, noiosa, difficile, piacevole, inutile.
- Pensi che la scuola che stai frequentando ti possa servire per il tuo futuro personale e professionale?
- Quale consiglio puoi dare a un ragazzo che intenda frequentare il tuo stesso istituto?

1.2. Gli esami di Stato

Le prove di fine anno sono i primi veri esami che un ragazzo si trova ad affrontare.



Ogni prova comporta ansie e apprensioni, tuttavia l'esame ha anche un risvolto positivo: permette al ragazzo di raccogliere le energie per affrontare un passo importante, di valutare la propria capacità a superare una difficoltà e a mantenere un impegno. Gli esami sono l'esito del lavoro svolto nei tre anni e si attuano in una situazione abbastanza familiare, con i docenti che hanno insegnato nella classe. Queste condizioni non eliminano la naturale agitazione, ma sono comunque condizioni che favoriscono un approccio sereno.

Gli esami sono anche l'occasione per mettere a punto un altro aspetto del metodo: trovare spazi per il ripasso e utilizzare i quaderni per un richiamo alla mente del lavoro svolto.

Anche il ripasso, come capacità di ripercorrere gli aspetti essenziali di un contenuto di studio, è un obiettivo molto importante perché fortifica la consapevolezza che la sintesi è indispensabile alla conoscenza.

1.3. Le prove

Esiste un modo per affrontare senza nervosismi le prove?

Sì, riconoscendo loro il giusto valore e ricordando che la preparazione agli esami è duplice: remota e immediata.

Il primo tipo di preparazione consiste nella frequenza della scuola e nello studio personale, giorno dopo giorno, con metodo, seguendo i docenti. Il secondo, invece, è essenzialmente un ripasso organico e intelligente, svolto in classe con i docenti e a casa,

personalmente, nei giorni che precedono le prove scritte e la prova orale.

1.4. Gestire il ripasso

Molti ragazzi hanno un'idea sbagliata di ripasso, essi credono che ripassare significhi rileggere o studiare una lezione o un argomento. In realtà ripassare significa ripercorrere con la mente il cammino dell'apprendimento, rivedere le tappe attraverso cui si è giunti a certe conoscenze o si sono sviluppate certe capacità.

1.5. Creare mappe logiche

Un modo per schematizzare un testo o un argomento è quello di utilizzare mappe logiche.

Le mappe logiche indicano il percorso mentale per raggiungere una certa conoscenza.

La mappa è una rete di concetti; i concetti sono immagini mentali a cui attribuiamo una serie di caratteristiche. La mappa logica quindi è una rappresentazione grafica di concetti.

Essa è costituita da cerchi o caselle in cui sono sistemate le parole chiave e da linee di collegamento che formano una rete.

La mappa logica serve a visualizzare, semplificare e sintetizzare le informazioni per memorizzare i punti significativi, cogliere le loro relazioni e avere uno schema per comunicare o esporre.

Una mappa logica è organizzata in questo modo:

- a. l'informazione o concetto principale (tema) va inserito nel nodo iniziale, i nodi sono le caselle (in forma di cerchio, quadrato o rettangolo) che contengono la definizione di un concetto-chiave;
- b. dal concetto principale si fanno derivare le informazioni o concetti secondari (sottotemi) che vengono inseriti via via in altri nodi;
- c. i legami dei concetti vanno evidenziati attraverso frecce e bracci. Le frecce indicano rapporti di causa e conseguenza, mentre i bracci indicano i collegamenti fra elementi che stanno sullo stesso piano;
- d. i rapporti di relazione vengono espressi sinteticamente con parole che spiegano il tipo di relazione esistente;
- e. è possibile costruire una rete di relazioni collegando un concetto a due o più concetti che lo precedono.



Daniel Pennac
Ce la faremo?

D. Pennac, *Diario di scuola*, trad. di Y. Melaouah, Feltrinelli.

Daniel Pennac, scrittore francese contemporaneo, ricorda con simpatia un suo docente di matematica, il professor Bal. Infondendo fiducia, il professore aiutava gli alunni a superare la convinzione di essere negati per i numeri e di pensarsi destinati a una valutazione insufficiente.

Il giorno in cui ci conoscemmo, quando i più negati di noi si erano vantati della loro media dello zero, lui aveva risposto sorridendo che non credeva agli insiemi vuoti. Dopodiché aveva fatto alcune domande molto semplici e considerato le nostre risposte elementari come inestimabili pepite, cosa che ci aveva molto divertiti. Poi aveva scritto la cifra 6 alla lavagna chiedendoci che cosa fosse.

I più sfacciati avevano tentato una sortita:
"Le sei dita della mano!"
"Le sei stagioni!"

Ma l'innocenza, nel suo sorriso, era davvero scoraggiante: "È il voto minimo con cui sarete ammessi alla maturità"¹.

Aggiunse: "Se smetterete di avere paura".

E ancora: "Comunque, non ne parlerò più. Qui non ci occuperemo della maturità, ma della matematica".

Infatti non ci parlò mai più della maturità. Metro dopo metro, impiegò quell'anno a tirarci fuori dall'abisso della nostra ignoranza, divertendosi a farlo passare per il pozzo stesso della scienza; si meravigliava sempre di ciò che nonostante tutto sapevamo.

"Credete di non sapere niente, ma vi sbagliate, vi sbagliate, sapete una grande quantità di cose! Guarda, Pennacchioni, lo sapevi di sapere questo?"

Certo, quella maieutica² non bastò a fare di noi dei geni della matematica, ma per quanto

profondo fosse il nostro pozzo, il professor Bal ci portò tutti al livello dell'orlo: ammessi con il sei alla maturità!

1 Maturità: propriamente esame di maturità. Prova conclusiva di un ciclo di studi nella quale gli alunni devono dimostrare di aver acquisito una maturità globale relativamente alle conoscenze e alle abilità relative alle discipline scolastiche.

2 Maieutica: si riferisce alla tecnica filosofica per cui, attraverso il dialogo, vengono portati alla luce dei pensieri che non sapevamo di avere.

1. Scegli fra le diverse risposte quella che ritieni esatta e segnala con una crocetta.

a) Gli alunni dichiarano al professor Bal di avere in matematica la media:

- del cinque
- del due dello zero

b) Il professore mette alla prova gli alunni:

- con delle operazioni
- con facili domande con un problema

c) Il numero scritto dal professore sulla lavagna indica:

- il voto finale da raggiungere
- la soluzione di un quesito il numero di pagine da studiare

d) L'ostacolo all'apprendimento è, secondo il professore:

- la mancanza di applicazione
- la scarsa attenzione la paura di non essere capaci

e) Il metodo del professore è:

- incoraggiare gli alunni per ogni minima conoscenza e capacità dimostrata punire gli alunni per ogni mancanza o trascuratezza
- assicurarsi la simpatia degli alunni facendoli lavorare poco

f) L'insegnamento di Bal porta a questo risultato:

- pochi alunni raggiungono la preparazione sufficiente per a rontare l'esame finale
- tutti gli alunni raggiungono la preparazione sufficiente per a rontare l'esame finale
- la metà degli alunni raggiunge la preparazione sufficiente per a rontare l'esame finale

Rosario Mazzeo